

A rischio i trasporti locali

I risparmi colpiranno il 30% di autobus e treni. La Cgia: «È il settore più penalizzato»

SANDRA RICCIO
TORINO

Diventano sempre più definiti gli effetti che avrà la manovra correttiva, varata nei giorni scorsi dal Governo. La mannaia dei tagli andrà a colpire soprattutto il settore del trasporto locale e quello del territorio, con oltre 3,5 miliardi di mancati trasferimenti complessivi. Sono queste le due voci di spesa che le Regioni a Statuto ordinario saranno chiamate a ridurre di più nei prossimi due anni.

È il quadro che emerge da una ricerca presentata ieri dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che per capire che cosa succederà ha "distribuito"

sulle sole Regioni a Statuto ordinario gli 8,5 miliardi euro di mancati trasferimenti che lo Stato effettuerà nel biennio 2011-2012, mentre altri 1,5 miliardi sono quelli a cui dovranno rinunciare le Regioni a Statuto speciale.

«Si tratta, ovviamente, di una stima che - ha sottolineato Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia - non può tenere conto degli orientamenti e delle decisioni che ogni singola Regione applicherà effettivamente». Nell'attesa di capire come si muoveranno i singoli amministratori, gli occhi sono tutti puntati sul settore dei trasporti su cui pende una sforbiciata del 30%. Le associazioni a tutela dei consumatori hanno già lan-

ciato l'allarme. Per Federconsumatori, Movimento consumatori e Adusbef e le associazioni dei pendolari: «Un taglio di circa il 30% del trasporto pubblico locale è del tutto impensabile e improponibile». L'unica via d'uscita possibile, a detta di consumatori, sarà quella di tagliare le linee e di far lievitare il prezzo del biglietto, anche del 50%. La riduzione delle corse potrebbe portare anche a una pesante riduzione del personale oggi impiegato. Il settore gode, infatti, di una legislazione speciale che prevede la possibilità di rinunciare agli esuberi in caso di soppressione di linee e corse.

Non tutti soffriranno allo stesso modo. Secondo le sti-

me, la Regione più colpita potrebbe essere il Lazio, con un taglio di 457 milioni. Seguono la Calabria con 283 milioni di euro e la Lombardia con 275 milioni di euro.

Al secondo posto delle voci di spesa più interessate dai risparmi potrebbe esserci quella del territorio, con una contrazione dei trasferimenti pari a 1,25 miliardi di euro. In questa funzione sono inclusi gli investimenti per la difesa del suolo, le opere idrauliche, la gestione delle aree urbane nonché gli interventi contro le calamità naturali.

Le Regioni maggiormente "danneggiate", in questo caso, potrebbero essere la Calabria con 256 milioni di euro, a Basilicata con 183 milioni di euro ed il Veneto con 174 milioni di euro.

Le ripercussioni




Fonte: Cgia di Mestre

I TAGLI ALLE REGIONI (miliardi di euro)

8,5 miliardi di tagli alle Regioni a statuto ordinario

1,5 miliardi di quelle a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli, Sicilia e Sardegna)

I SETTORI PIÙ PENALIZZATI L'ammontare dei mancati trasferimenti in euro

 Trasporti 2,31 miliardi	 Amministrazione 1,19 miliardi	 Industria, commercio e artigianato 642 milioni	 Agricoltura, caccia e pesca 518 milioni	 Edilizia abitativa 507 milioni
 Territorio 1,25 miliardi	 Assistenza sociale 878 milioni	 Formazione professionale 550 milioni	 Istruzione 507 milioni	 Turismo 136 milioni

Minaccia licenziamenti per i lavoratori
Più colpite Lazio, Calabria e Lombardia

I consumatori «Ora temiamo un raddoppio dei prezzi dei biglietti sui mezzi pubblici»